

MANFRED

Poema drammatico in tre atti
di Lord George Gordon Byron

Musiche di Robert Schumann, op. 115

Nuova traduzione italiana di Enzo Moscato

Adattamento Andrea De Rosa

03/06/2010

*Ci sono più cose in cielo e terra, Orazio,
di quante ne sogni la tua filosofia.*

ATTO I

SCENA I

{ recitato }

MANFRED

La lampada agonizza. Devo aggiungere dell'olio.
Ma anche così, la fiamma non durerà per tutto il tempo in cui devo stare
sveglio.
Il mio sonno non è sonno, è un torpore.
L'insistenza di un pensiero ossessionante,
cui mi abbandono senza resistere. Nel mio cuore
c'è una veglia e questi occhi si chiudono
solo per guardarvi dentro fissamente. Io vivo.
Non sono dissimile, nella forma e nell'aspetto, da un uomo che respira.
Il dolore dovrebbe essere maestro dei saggi,
soffrire è conoscenza; quelli che più sanno,
più duramente piangono la verità raggiunta.
L'Albero della conoscenza non è quello della vita.
Filosofia, scienza, i segreti
degli elementi: io ho investigato
tutto il sapere delle cose del mondo e in me
c'è forza e volontà per dominarle,
ma non mi ha aiutato. Ho fatto del Bene agli uomini
e perfino tra gli uomini ho ritrovato del Bene,
ma non mi ha aiutato. Ho avuto molti nemici,
e non ho mai umiliato nessuno, dei molti che mi caddero dinanzi,
ma non mi ha aiutato. Bene, Male, Vita,
Potere, Passione, tutto quel che vedo negli altri uomini
per me è stato come pioggia sulla sabbia,
da quell'istante che non posso nominare. Io non ho paura.
E l'Innaturale di non aver paura,
né speranza, né desiderio, né passioni
sulla Terra, come una maledizione io sento.

E ora al mio compito...

- Potenze misteriose!

Voi, spiriti dell'infinito mondo,
che ho cercato nel buio e nella luce!
Voi, che circondate l'universo, e in rarefatte essenze abitate!
Voi, che scegliete vette d'inscalabili montagne
e abissi di mare e di terra per rifugio ...
A Voi mi rivolgo, in nome dell'incanto scritto
che mi dà potere di comandarvi...
Sorgetemi! Apparite!

Per la voce di colui
che è il primo tra di voi... per questo segno
che vi fa tremare... per volere di colui
che non muore mai, sorgetemi! Apparite! Apparite!

Per un potere più profondo
di tutti quelli mai evocati, un incantesimo testardo,
nato da una stella maledetta,
relitto incandescente d'un mondo messo a fuoco,
inferno vagante nello spazio eterno;
Per la maledizione che grava sul mio cuore,
per quel pensiero ossessionante dentro e intorno a me...
Io vi costringo a piegarvi al mio volere! Apparite! Apparite!

{ n. 1 - Canto degli Spiriti }

PRIMO SPIRITO

Tu comndi mi tiri giù
dal castello su nel ciel,
che ogni dì al crepuscolo
splende tenerissimo;
se di smania tu ardi già,
dalle stelle io volo qua,
sottomesso a tal voler,
dimmi pure il tuo pensier!

SECONDO SPIRITO

Nel profondo blu dell'acqua,
dove l'onda non s'alza mai,
dove il vento è straniero,
il serpente si muove ancor,
la sirena di alghe s'adorna il crin,
come turbin di là
mi rapì il tuo poter,
lo Spirito del mar
ti domanda cosa vuoi!

TERZO SPIRITO

Dove il piede delle Ande sprofonda all'in giù,
come al cielo le vette s'inarcano in su
la tua voce dal luogo natal m'attirò,
il cenno mi avvince, sei tu il mio Signor!

QUARTO SPIRITO

Mia casa è il sole e allor perché
con questo buio offendi me?

I QUATTRO SPIRITI

Aer, acqua, terra e fuoco
mostran che forza abbiám;
e dal tuo cenno chiamati

lo sguardo rivolgam su di te,
che vuoi tu da noi,
o mortale? Di'!

{ recitato }

PRIMO SPIRITO

Cosa vuoi da noi Mortale?
Parla!

MANFRED

Dimenticare.

PRIMO SPIRITO

Dimenticare che cosa? Chi? Perché?

MANFRED

Ciò che è scritto dentro di me.
Leggetelo. Io non posso nominarlo.

PRIMO SPIRITO

Non possiamo darti che ciò che possediamo.
Da noi puoi avere sudditi, sovranità, potere sul mondo.
Tutto intero o solo una sua parte.
O anche la facoltà di dominare gli elementi
che sono a noi soggetti.
Uno o tutti, se tu vuoi, saranno in tuo potere. Chiedi.

MANFRED

Dimenticare. Dimenticarmi.
Non potete strappare dagli occulti regni
che mi offrite ciò che io vi domando?

PRIMO SPIRITO

Non è nella nostra essenza nè nella nostra facoltà. Ma puoi morire.

MANFRED

E può la morte darmi l'oblio?

PRIMO SPIRITO

Noi siamo immortali e, pur essendo eterni, non dimentichiamo. Per noi il passato,
così come il futuro, è sempre presente.

MANFRED

Voi mi beffate. Non deridete la mia volontà.
La mente, lo spirito – la scintilla prometeica –

lo stesso lampeggiare del mio essere, fa tutto pura luce. Penetrante.
E capace di scagliarsi lontano, tanto quanto voi potete colla vostra.
E non si arrenderà, pur se chiusa dentro un corpo.
Rispondete.

PRIMO SPIRITO

Ti rispondo come ti ho già risposto.
Ciò che chiedi a noi è già nelle tue stesse parole.

MANFRED

Che significa?

PRIMO SPIRITO

Tu affermi che la tua essenza è simile alla nostra e noi ti abbiamo risposto che la cosa che i mortali chiamano Morte non ha nulla a che vedere con noi.

MANFRED

Allora vi ho chiamato qui dai vostri regni invano?
Voi non potete, o non volete, aiutarmi.

PRIMO SPIRITO

Parla, invece. Ciò che è in nostro potere è tuo.
Chiedi ancora. Regno, dominio, forza, giorni innumerevoli...

MANFRED

Siano maledetti i giorni! Sono già troppo lunghi!
Sparite!

PRIMO SPIRITO

Non ancora. Siamo qui. È nostra volontà aiutarti. Rifletti.
Non c'è davvero alcun altro dono che possiamo farti
e che non risulti vano ai tuoi occhi?

MANFRED

No. Nessuno. Ma restate ancora, solo un momento, poi andrete via.
Voglio guardarvi in faccia. Sento
le vostre voci. Vedo
il fermo bagliore di una stella.
Di più non riesco a scorgere. Avvicinatevi.
Uno o tutti... nella forma che di solito indossate.

PRIMO SPIRITO

Non abbiamo forma, noi. Decidi tu la forma che vuoi. In quella, sorgeremo a te
dinanzi.

MANFRED

Apparite nella forma
che vi sembrerà più adatta.

PRIMO SPIRITO

Sei pronto?

MANFRED

Avanti.

PRIMO SPIRITO

Eccola!

SCENA II

n. 2

{ recitato su musica }

MANFRED

Dio! Se sei tu e tu
non sei un inganno o una follia...
potrò ancora essere felice? ti abbraccerò?
e noi saremo ancora...?
Il mio cuore è schiantato!

SCENA III

n. 3

QUATTRO VOCI DI BASSO

Quando vedi in ciel la luna
e le lucciole brillar,
alle fiamme sulle tombe
fuochi fatui brilleran;
e le stelle giù cadran,
la civetta echeggerà,
posan quieti arbusti e prati
dalle alture preservati:
l'alma tua mia sarà,
la magia la coglierà.

VOCE SOLA

Rubai il succo ai pianti tuoi,
furor di morte vi trovai;
dal cuore il sangue zampillai,
da un fonte ner più nero ancor;

di serpe il riso ti strappai,
da quella bocca che tu sai,
e dalle labbra la beltà
che dona velenosità;
qualunque sia il veleno, credi a me,
il tuo è assai peggior!

TRE VOCI

Io verso il filtro su di te
per consacrarti al gran terror;
mai più sonno o morte ormai
ti consento di provar;
se la morte tu vorrai,
della morte avrai orror.

VOCE SOLA

L'incantesimo ti cambia,
il silenzio già ti avvince,
e il cuor tutto appassir ti farà.

TUTTE LE QUATTRO VOCI

Sì, ti farà!

{ recitato }

(MANFRED

Gli Spiriti che ho evocato, mi abbandonano.
I miei stessi incantesimi mi ingannano.)

MANFRED

O Terra, madre mia,
e tu, limpido nuovo giorno, e voi, Montagne,
e voi, che vi vale essere così belle? Io non posso amarvi!
E tu, Occhio del Mondo,
Sole, tu, Luce, che domini su Tutto,
e per Tutto sei pieno godimento, Tu non splendi sul mio cuore!
E voi, aspre rupi, voi, sul cui limite
m'affaccio, per ammirar, là in basso, le rive del torrente,
e gli alti pini restringersi a cespugli, nell'inganno di distanze e prospettive.
Basterebbe un passo,
un gesto, un movimento, un sospiro... ed eccomi laggiù
abbracciato alle rocce... a riposar per sempre nel fondo-valle-tomba! Non mi getto.
Sento l'impulso ... eppure non salto!
Vedo il pericolo e non indietreggio.
La mia mente barcolla, ma
un potere mi sovrasta, mi trattiene,

facendo del vivere la mia condanna.

SCENA IV

n. 4

{ recitato su musica }

MANFRED

Ecco la nota!

Ah, se fossi io stesso null'altro che un inerme, amabile suono,
pura vibrazione, pura nota!

Senza l'impaccio del corpo, godere!

Nascere e morire, rimbalzato dall'estasi-respiro!

CACCIATORE

PARLA SU MUSICA DAI 2/4

{ recitato }

Ma chi è su quella rupe che, pur non sembrando un cacciatore, ha più fegato a scalare queste altezze, dei nostri montanari più provetti?

Ha un bell'abito ed un aspetto fiero, l'aria sicura di chi possiede beni al sole.

Voglio saperne di più. Ora m'accosto.

MANFRED

PARLA SU MUSICA CHE RIPRENDE MOTIVO CORNO INGLESE

Diventare così,
coi capelli grigi dall'angoscia, tal quale a questi pini ormai spacciati.
Macerie di spietati inverni, senza scorza, senza rami,
natura scheletrita su putride radici.

Un magnifico squallore Sì, vorrei esser così!

Un'ora solcata di rughe, incisa dagli istanti

e al diavolo ciò che sono stato nel passato,

orrido tempo cui sopravvivo! E voi, creste tremolanti di ghiacciai,

voi valanghe, che un semplice respiro tira giù, con titanici fragori di montagna,
venite, schiantatemi!

Sopra e sotto di me, io sento che vi scontrate in guerra atroce! Ma poi passate oltre,
e rovinare solo su cose che vorrebbero vivere:

sulla giovane foresta rigogliosa, su un capanno,

sull'indifeso villaggio di un pastore.

CACCIATORE

Dalla valle sta salendo nebbia

MANFRED

Dalla valle sta salendo nebbia...

PARTE MUSICA DA ¾ PENULTIMA RIGA 5 NOTE

CACCIATORE

Devo avvertirlo di scendere, o smarrirà la via... se non la vita!

MUSICA N.4 DA PENULTIMA RIGA FINO A FINE

MANFRED

Sale su la nebbia a far velo tra i ghiacciai. Nubi
che si alzano torcendosi, sono giù, ai miei piedi.
Di un biancore quasi malato, come schiuma velenosa di un oceano in subbuglio,
onde che si frangono su infetti litorali,
dove s'ammassano, come ciottoli, le anime dannate... Ho le vertigini!

CACCIATORE

Devo avvertirlo con cautela. Un passo, alle sue spalle, può farlo trasalire.
Ha le vertigini

MANFRED

Montagne sono crollate,
hanno aperto larghi squarci tra le nuvole, pezzi di cielo e cime
rovinano giù e invadono le verdi vallate di detriti e macerie.
E il fiume soffoca la caduta;
converte in vapore la corrente, con impeto violento,
costringe la sorgente a darsi un altro letto...

CACCIATORE

Afferrati, pazzo!

PARTE MUSICA LANGSAMER (?)

Anche se sei stufo della vita, perché macchiare queste nostre pure valli col tuo
sangue disgraziato?

MANFRED

Io sono cieco! Tu che cosa sei?

{ recitato su musica }

CACCIATORE

Poi te lo dirò. Vieni via con me.

ATTO II

{ n. 5 - Intermezzo }

SCENA V

{ recitato }

CACCIATORE

Devi riposare.

Per qualche ora almeno, il tuo corpo e la tua mente non possono fidarsi uno dell'altro.

Quando starai meglio, sarò io a guidarti.

MANFRED

Lascia stare. Conosco bene la mia strada.

Non mi serve alcuna guida.

CACCIATORE

Sta su, dai! Prova un po' di questo vino!

MANFRED

Quello non è vino, è sangue!

CACCIATORE

Prova un po' di questo vino!

MANFRED

Quello non è vino, è sangue!

CACCIATORE

Prova un po' di questo vino!

MANFRED

Quello non è vino, è sangue!

Il mio sangue!

Sangue sparso, ti dico!

CACCIATORE

Sei un uomo di strane parole. Qualche inconfessabile peccato ti fa il deserto intorno.

Ma c'è sempre speranza, sai... nell'aiuto di uomini onesti... nel soccorrerci di un dio... nella sopportazione...

MANFRED

Speranza, soccorso, dio, sopportazione! Queste parole sono state inventate per bestie da soma, non per uccelli da preda!

Vanno bene per gente come te!
Per me, no. Io sono di un'altra specie!

CACCIATORE

Qualunque sia il tarlo che ti rode, devi sopportarlo, amico!

MANFRED

Sopportare? Io vivo. È sufficiente.

CACCIATORE

No, che non vivi! Tu deliri, ed è un'altra cosa!

MANFRED

Ho vissuto molti anni.
Molti, lunghissimi anni! E tuttavia non sono nulla,
a paragone di quelli che ancora ho da contare, secoli su secoli...
colonne d'infinito ... e sempre la coscienza
d'essere vivo con un insaziabile e feroce desiderio di morte...

Ciò che ho fatto ha reso i giorni e le notti imperituri,
eterni, senza fine. Come i grani della sabbia in riva al mare.
Atomi incalcolabili. Un unico deserto,
diaccio e nudo, su cui vengono ad infrangersi le onde disennate.
E nulla resta. Se non carogne e mucchi di sozzura,
rocce e putride piante selvagge intrise d'amarezza.

Vedo me stesso. E vedo te.
La tua semplicità. La tua umile dimora.
L'anima che hai, paziente. E buona. Ed orgogliosa. Libera.
Il rispetto che hai di te, innestato su pensieri onesti.
La tua salute forte, senza notti insonni.

Le speranze
che riponi in una tarda età serena. In una tomba.
Quieta, con la croce, e una ghirlanda, sul tumulo di terra.
E l'amore dei nipoti, lasciato sulla lapide a epitaffio.
Ecco ciò che vedo. E poi guardo dentro me...

CACCIATORE

Vorresti cambiare la tua sorte con la mia? ...

MANFRED

No! Non posso scambiare
la mia sorte con quella di un altro uomo. Devo tollerarla...
pur maledicendola... Devo tollerare... in vita... ciò che nessuno

potrebbe tollerare nemmeno di sognare.

CACCIATORE

No!

MANFRED

Non capisci. Ho commesso delitto su chi mi amò.
Su chi io più amai.
Il mio abbraccio, fu fatale.

CACCIATORE

Che Dio ti dia pace. Pregherò per te.

MANFRED

Non mi servono preghiere.
Non seguirmi.

n. 6

{ recitato su musica }

MUSICHE A SEGUIRE (NICHT SCHNELL E ETWAS SCHNELLER)

MANFRED

Non è ancora mezzogiorno.
I raggi dell'arcobaleno inarcano
I molti colori del cielo sopra il torrente
E accompagnano la striscia d'argento alla cascata
Fino al precipizio del ripido strapiombo
Fanno volare linee di luce schiumante
Che si agitano come la coda del bianco
Stallone gigante cavalcato dalla morte
nell'apocalisse. Solo il mio occhio
beve questa vista di bellezza,
devo restare in questa dolce solitudine,
e con lo spirito del luogo condividere
l'omaggio a queste acque. La chiamerò.
Tu spirito meraviglioso!
Dalla chioma tutta-luce, dagli occhi pura-gloria,
la bellezza dell'arcobaleno si inchina di fronte a te.
Tu spirito meraviglioso!
Sulla tua fronte, calma e bella, dove serenità dell'anima risplende, io leggo che
perdonerai a un figlio della Terra di chiamarti e di poterti guardare per un istante.

FINE MUSICA

SECONDO SPIRITO

Io ti conosco, Figlio della Terra, e conosco i poteri che a te danno potere.
Ti conosco come uomo dai molti pensieri, dagli atti buoni e malvagi, ugualmente estremi.
Fedele e dannato nel tuo dolore, non potevo non attenderti. Cosa vuoi tu da me?

MANFRED

Ammirare la tua bellezza, null'altro.
Il volto della Terra m'ha reso folle;
ho cercato rifugio nei suoi misteri, penetrato
negli arcani di coloro che la governano.
Ma essi non possono più aiutarmi.
Ho cercato ciò che loro non possono più concedermi. Ora,
non cerco più.

SECONDO SPIRITO

Perché non cerchi più? Qual è la ricerca che sfugge alla potenza dei più potenti, ai
Maestri dell'Invisibile?

MANFRED

Una specie di grazia. Ma perché devo cercare ancora?
Sarebbe invano!

SECONDO SPIRITO

Non so se lo è. Lascia che le tue labbra...

MANFRED

Mi angoscia farlo. Non farlo, mi farebbe ancora più male.
Il dolore che mi strazia troverà una voce.

SECONDO SPIRITO

Continua

MANFRED

Fin da ragazzo
il mio spirito non andò mai di pari passo con quello degli altri,
né mai guardò alle cose con lo stesso loro sguardo.
La sete della loro ambizione non era la mia.
Il fine della loro vita, non era il mio.

SECONDO SPIRITO

Continua

MANFRED

Le mie gioie, i miei dolori, le mie passioni, le mie capacità
fecero di me uno straniero, anche se ebbi la stessa forma,
mai provai attrazione per questa carne che respira.
E tra le carnali creature che mi stavano d'intorno,
solo una ...

SECONDO SPIRITO

Continua

MANFRED

Con gli uomini e con i pensieri degli uomini
ho avuto sempre poco da spartire.
Ero felice solo nelle terre selvagge, a respirare
l'aria diaccia, sulla cima dei monti più elevati,
dove gli uccelli non osano annidarsi.
Tuffarmi nel torrente e lasciarmi precipitare
nel vortice frenetico dell'acqua,
che corre fino al fiume, e poi scivola dentro l'oceano.
Lì la mia giovane forza esultava.
Seguire nella notte il moto della luna,
l'ammaliante splendore delle stelle, trattenere
negli occhi i fulmini ed i lampi, restare per un attimo, accecato.
Scrutare, ascoltare le foglie messe in fuga
dall'oscura musica del vento d'autunno.
Questo mi piaceva, e stare da solo.

SECONDO SPIRITO

Continua

MANFRED

Odiavo essere un uomo, e se incrociavo
qualcuno sul mio cammino mi sentivo degradato,
ridiventavo interamente mortale... Mi immergevo
solitario nel mio viaggio fino alle caverne della morte,
cercavo le cause negli effetti: ricavando da ossa inaridite o teschi e polveri tarlate,
saperi proibiti, negromantiche intuizioni.
Passai le notti di anni su scienze, strappate a un tempo remoto,
e, con il tempo e la fatica, col cemento più tremendo,
con un'assolutezza già in se stessa dotata di potere sull'Aria, sugli Spiriti,
ad abbracciare Cielo-Terra
lo Spazio e tutto l'infinito popolato – abituai
quest'occhi a guardare fissamente nell'Eterno.
Come... faccio adesso io con te. Perché, a conoscere, vien sete
di conoscere, lo sai, e, dalla sete, derivano potenza e godimento,
di questo mio più acuto capir le cose. Finchè...

SECONDO SPIRITO

Continua

MANFRED

Una sola creatura... era simile a me: occhi, capelli, lineamenti,
persino il tono stesso della voce...
ma il tutto come più addolcito e bello – temperato.
Dividevamo identici pensieri e smarrimenti,
la stessa inclinazione alla sapienza occulta,
una mente per comprendere l'universo.
Non soltanto, lei univa tutto questo a forze più nobili delle mie:
Pietà, sorrisi, lacrime, che io non avevo,
tenerezza, che io avevo, ma solo per lei,
umiltà, che non ho mai avuto.
I suoi difetti erano i miei, le sue virtù, soltanto sue.
L'ho amata. E l'ho distrutta!
Non la mia mano. Il mio cuore... spezzò il suo cuore.
Le è bastato guardarlo davvero, per crepare. Ho sparso
sangue... ma non il suo... e tuttavia il suo sangue fu sparso,
io lo vidi, e non potei far nulla per fermarlo.

SECONDO SPIRITO

... tu disdegni i grandi doni della conoscenza e torni a rivoltarti dentro il fango di
una qualunque mortalità?

MANFRED

Guardami, mentre dormo o, attenta, scruta le mie veglie,
vieni a sederti accanto a me!
La mia solitudine non è solitudine.
E' popolate dalle Furie; di notte digrigno i denti, fino all'apparire del mattino;
mi strazio e maledico fino al tramonto. Ho implorato
la pazzia come una benedizione ma essa mi è negata.
Ho cercato la morte ma nella guerra
contro gli elementi le acque si ritirano da me
e le forze letali mi passarono accanto senza colpirmi!
La mano fredda di un dèmonè mi teneva sospeso
sulla gola di un abisso, con la semplice trazione di un capello,
un filo, che non si spezza mai.
Mi tuffo nella fantasia, nell'intuizione,
nello scorrere della mia anima
ma un'onda furiosa mi risucchia
come un relitto nell'abisso del mio pensiero.
Mi tuffo nell'umanità; oblio
cerco dappertutto salvo dove posso trovarlo.

E questo ho da imparare, solo questo: la mia scienza,
la mia a lungo perseguita applicazione
non è che una mortale umiliazione. Io dimoro nella mia disperazione:
in essa vivo per sempre.

Aiutami! Se ne hai il potere
risveglia i morti o da morto lasciami giacere con lei.
Fallo! Sotto qualsiasi forma, in qualsiasi momento,
con qualsiasi tortura ma che sia l'ultima.

SECONDO SPIRITO

Non ho autorità sulla morte. Ma se tu mi giuri obbedienza, e diventi mio schiavo,
questo potrà aiutare i tuoi desideri.

MANFRED

Io non giurerò. Obbedire a chi? A Spiriti
che la mia stessa volontà ha fatto comparire ed essere schiavo
di coloro che mi servono! Mai!

SECONDO SPIRITO

E' tutto? Non sei gentile. Pensaci bene Manfred, rifletti prima di rifiutare.

MANFRED

Ti ho già risposto

SECONDO SPIRITO

Va bene. Allora me ne posso andare.
Dài l'ordine!

MANFRED

Sparisci!
Noi siamo i pagliacci del Tempo e del Terrore.
I giorni avanzano furtivi e ci rapinano. Viviamo
schifando la vita e temendo che la morte ce la tolga.
In tutte le ore di questo gioco,
che è peso lotta, costrizione, strazio;
in tutti i momenti del passato e del futuro
– perché non c'è presente nella vita –
si potrebbero contare sulle dita gli istanti in cui
non abbiamo paura della morte.
Anche se sappiamo che il gelo del trapasso
non dura che un solo istante! La mia scienza
ha ancora una risorsa: posso chiamare i morti.
Posso chiedere loro: cos'è che noi temiamo più di tutto?
La tomba, la risposta non può che essere: la tomba.
E questo è niente, perché se invece tacciono...

Se non avessi mai vissuto colei che amo
sarebbe ancora in vita; se non avessi mai amato
colei che amo sarebbe ancora bella;
felice, e capace di donar felicità.
Ma cos'è lei? Cos'è lei adesso?

La notte si avvicina.

Ho paura di ciò che voglio osare.

Tremo. Un gelo strano, mai provato, ho qui intorno al cuore..

(Esce.)

SCENA VII

*n. 7- Coro
Inno degli Spiriti di Arimàne*

SPIRITI

Gloria al Signore d'aria e terra ancor!
Su nubi e flutti vaga,
la sua man controlla gli elementi,
che nel nulla antico muove il suo voler!
Soffiando... scuote il blu dell'alto mar,
parlò... ed ecco già tuonar saette;
spuntò... e il sole fugge al suo fulgor;
tremando... si trascina insieme il mondo!
E dal profondo scalciano i vulcan;
peste è sua ombra; fiaccole del ciel,
annuncian le comete il suo cammin;
pianeti manda in polve il suo furor.
La guerra l'omaggiò su un bieco altar;
la morte pur; la vita gli appartien,
gli dona atroci lotte senza fin;
è suo lo spirto in tutto quel che c'è!

{ recitato }

TERZO SPIRITO

Signore della morte,
Sovrano dei Sovrani, noi siamo tuoi.
Tutto ciò che vive è tuo.
(a Manfred)
Inginocchiati

SCENA VIII

{ n. 8 - Coro }

CORO DEGLI SPIRITI

Tieni la faccia a terra, o misero,
oppur dovrai temere il peggio!

{ recitato }

MANFRED

Non m'inginocchio!
Dì a lui di inginocchiarsi e lo faremo insieme.

SCENA IX

{ n. 9 - Coro }

CORO DEGLI SPIRITI

Schiacciate il vil, strappatelo a brandelli!

{ recitato }

TERZO SPIRITO

Principe dei Poteri invisibili, Sovrano della morte,
quest'uomo non è un uomo comune.

Il suo dolore, come il nostro, è immortale.

Il suo sapere, il suo potere, la sua stessa volontà – per quanto costretti in un corpo, che è il contrario della pura essenza – hanno prodotto cose molto al di sopra di un semplice corpo, gli hanno insegnato ciò che solo noi sappiamo: la conoscenza non è felicità e la scienza è solo uno scambio d'ignoranza, un baratto, con un altro tipo d'ignoranza. Le passioni, gli elementi trafissero il suo cuore. Nessun altro spirito, in questo spazio, ha un'anima simile alla sua, né un uguale potere sulla propria anima.

Cosa vuoi?

MANFRED

Tu non puoi rispondermi.
Risveglia i morti, la mia domanda è per loro!

TERZO SPIRITO

Signore della morte, grande sovrano, vuoi soddisfare i desideri di quest'uomo?

{ recitato su musica }

ARIMANE

ACCORDO

{ recitato }

TERZO SPIRITO

Chi vorresti strappare dalla tomba?

MANFRED

Una senza tomba. Astarte. Chiamala.

SCENA X

*{ n. 10 - Evocazione di Astarte }
{ recitato su musica }*

TERZO SPIRITO

Ombra o Spirito,
qualunque cosa tu sia,
che ancora conservi,
in tutto o in parte,
la forma con cui venisti al mondo,

RIPARTE MUSICA DOPO CORONA

l'involucro del tuo corpo che ritornò alla terra,
ritorna alla luce!
Ridacci il cuore e il viso che avevi,
sottraili ai vermi!
Appari! Appari! Appari!

{ recitato }

MANFRED

E' questa la morte? C'è del rosso alle sue guance,
però non è color di vita,
ma una strana febbre – un rosso innaturale –
come il mortale belletto che l'autunno dà alle foglie.
Io dovrei temere di guardarti... Astarte!
Non posso parlarti! Falla parlare tu.

{ recitato su musica }

RIPARTE MUSICA (PG 35 DI SPARTITO PIANOFORTE)

TERZO SPIRITO

Per il potere che ha spezzato
la tomba che ti rinchiudeva!
Parla con lui! Parlagli!

{ recitato }

MANFRED

Rimane in silenzio
e dal suo silenzio ho più che una risposta.

TERZO SPIRITO

I miei poteri si fermano qua.

ACCORDO FINALE 10

{ recitato su musica }

ARIMÀNE

(...)

{ recitato }

TERZO SPIRITO

La tua ricerca è vana, Manfred.

SCENA XI

n. 11

MUSICA – FINE MUSICA

MANFRED

Ascoltami, ascoltami!

Astarte, mia amata, parlami!

Ho sofferto così tanto – soffro così tanto.

Guardami!

MUSICA – FINE MUSICA

La tomba non ha cambiato te
più di quanto la vita non abbia cambiato me.

MUSICA

Tu mi amasti troppo, come io ti amai: noi non eravamo nati
per torturarci così, l'uno con l'altro. Anche se fu
peccato mortale amarci come noi ci amammo.

MUSICA

Dimmi che non provi odio per me, che io posso sopportare
il castigo per entrambi, che tu sarai
salva e che io potrò morire.

Finora tutto quel che odio
cospira per tenermi incatenato all'esistenza, in una vita
da non morto.

Un futuro identico al passato. Non posso avere pace.

Non so cosa chiedo, non so cosa cerco.

Sento solo ciò che tu sei, e ciò che io sono.

Ancora una volta, prima di morire,
vorrei ascoltare la voce che era la mia musica. Parlami!

{ recitato su musica }

Ti ho chiamata nella notte immobile,
ho spaventato gli uccelli addormentati sui rami silenziosi
e ho svegliato i lupi sulla montagna; ho fatto risuonare le caverne
con la vuota eco del tuo nome,

esse mi risposero – molte cose mi risposero,
spiriti e uomini, ma tu tacevi sempre.
Parlami adesso. Io ho scrutato le stelle,
ho fissato invano i cieli in cerca di te.
Parlami! Ho vagato per tutta la terra
e non ho mai trovato niente che ti somigliasse. Parlami!
Parlami! Anche se sono parole di odio... parla!
Non importa cosa dirai – fa' che ti ascolti ancora una volta,
adesso, una volta ancora!

SPETTRO DI ASTARTE

Manfred!

MANFRED

Continua, Continua...

Io vivo solo in quel suono... la tua voce!

SPETTRO DI ASTARTE

Manfred. Addio!

MANFRED

Ancora una parola!

Sarò perdonato?

SPETTRO DI ASTARTE

Addio!

MANFRED

Parla ancora! Ci rincontreremo?

SPETTRO DI ASTARTE

Addio!

MANFRED

Aspetta! Ancora una parola, per pietà! Dimmi... che mi ami!

SPETTRO DI ASTARTE

Manfred!

MANFRED

Parla ancora, parla ancora.

{ recitato }

TERZO SPIRITO

È andata e non tornerà mai più.

Ritorna da dove sei venuto.

MANFRED

Per la grazia che mi hai accordato, ti sono debitore.
Addio.

{ segue la musica }

ATTO III

SCENA XII

FINE MUSICA 11

MANFRED

C'è calma in me. Un inesplicabile quiete finora
sconosciuta alla mia vita.

n. 12 { recitato su musica }

Se non sapessi che la filosofia
è la più vera tra le cose vane,
potrei forse pensare che il ricercato *kalòn*,
l'ultra-parola, la più gradita, l'aureo segreto, è stato finalmente trovato
e abitava nel mio cuore. Non durerà.
Ma è bene averla conosciuta, almeno una volta.
Ha aperto i miei pensieri a un senso nuovo.
Tra gli appunti, devo ricordarmi di segnare
che questo sentimento c'è, esiste.

{ recitato }

ABATE

L'età e lo zelo, la buona fede, il sacro abito che porto giustificano, spero, quanto
sto per dirti. Strane voci, conte, e di natura maligna, sempre più spesso corrono
attorno al tuo nome.

MANFRED

Avanti. Ti ascolto

ABATE

Si dice che tu abbia commercio con cose vietate alla ricerca umana; che con gli
abitanti delle dimore oscure – i molti ed empì spiriti del male, che corrono giù per
la valle dell'ombra della morte – tu faccia, per così dire, comunella.

MANFRED

Chi dice queste cose?

ABATE

Un po' tutti. I miei confratelli, i contadini spaventati, anche i tuoi stessi vassalli,
che ti osservano perplessi ed inquieti. La tua vita è in pericolo!

MANFRED

Prendila!

ABATE

Vengo a salvare, non a distruggere. Non voglio frugare tra i segreti della tua anima ma se quelle voci fossero vere... c'è ancora tempo per il pentimento ed il perdono.

MANFRED

Ho forse peccato contro le vostre leggi? Provalo, puniscimi.

ABATE

Figliolo, non ho parlato di punizione
ma di pentimento e di perdono.

Il pentimento tocca a te;

per il perdono le nostre istituzioni e il nobile "credo" che professiamo mi conferiscono il potere di liberarti dal peccato, di renderti più dolce il cammino verso una speranza più alta e pensieri migliori. Quanto alla punizione... «la vendetta sarà mia soltanto!», così dice il Signore e noi, miseri servi, non possiamo che echeggiare il terribile verdetto.

MANFRED

Non c'è potere nei santi,
né incanto nella preghiera, né purificazione
nella penitenza, nessuno ci guarda! ... né digiuno,
né agonia né, soprattutto, l'innata tortura di quel profondo strazio
che è il rimorso senza paura dell'inferno
che basta da solo a trasformare il paradiso in un inferno
che possano estirpare da una mente libera
l'acuto senso dei peccati e dei torti,
del dolore, né vendicarla.
Non c'è supplizio più atroce
di quello che ogni giorno infligge su di sé
chi sta da solo con se stesso.

ABATE

Tutto questo va bene;
passerà prima o poi... una lieta speranza
ti sorgerà dal cuore e ti porterà a guardare lassù,
piuttosto che laggiù. Ci arriverai, con calma. Ci arriverà
chiunque voglia veramente andarci, nonostante gli errori che abbia potuto
commettere quaggiù. Il Male si espia. L'espiazione comincia dalla consapevolezza
della sua necessità.

MANFRED

È troppo tardi.

ABATE

Tardi per riconciliarsi con l'anima

e l'anima, a sua volta, con il Cielo?

Tardi per non avere più speranza alcuna?

Strano! Anche coloro che disperano davvero di salvarsi una qualche illusione o fantasia al riguardo se la fanno. E vi si aggrappano. Come chi chiede aiuto, prima d'affogare.

MANFRED

Ho sempre disprezzato di mescolarmi con il gregge, anche come capo, anche se di lupi. Il leone è solo e così io.

ABATE

Temo, ahimè, che tu sia oltre, molto oltre, la portata dell'aiuto che ti offro.

MANFRED

Guardami. C'è un tipo d'uomo sulla Terra
che invecchia da giovane
e muore prima della maturità.

Alcuni muoiono di piacere, altri di studio disperato,
altri distrutti dalla fatica, altri di consunzione,
altri di malattia, altri di pazzia;
altri di cuore spezzato o inaridito.

Guardami. Tutte queste cose io
le ho sperimentate; e tra tutte queste cose
una fu fatale. Non stupirti se sono
quel che sono ma che io sia nato;
e che essendo io esistito, io viva!

ABATE

Saresti dovuto diventare un'anima bella, Conte.

Tu hai in te stesso tutta l'energia necessaria
a costruire gloriose architetture della mente,
ma in essa nulla è amministrata saggiamente, per giungere a buon fine.

Così com'è essa è un temibile groviglio di contrasti: luce e tenebra, spirito ed argilla, passioni e pensieri puri: tutti frammisti e in guerra tra di loro. Ora inerti, ora distruttivi. Ma sempre senza scopi. Mezzi senza fine.

MUSICA 13 PRIME 2 BATTUTE

SU MUSICA, L'ABATE RIPETE

Mezzi senza fine

SCENA XIII

n. 13
{ recitato }

MANFRED

Sole, idolo della natura
primitiva e di una razza d'uomini vigorosa e invincibile,

figli-giganti nati dalla copula di angeli
con creature più belle di loro,
che attrassero sulla Terra quegli spiriti erranti,
che ora non possono più tornare in cielo.

{ recitato su musica }

Astro glorioso, che eri già adorato prima
che il mistero del tuo nascere venisse rivelato.
Ministro dell'Eterno, suo primo messaggero,
Dio della materia, forma immanente dell'Ignoto,
che ti volle testimone ed ombra sua. Stella suprema,
margine e centro di molte stelle ancora. Tu rendi sopportabile
la Terra, temperando i sentimenti e il carattere
di tutti coloro che vivono sotto i tuoi raggi.
Monarca delle stagioni, sovrano di tutti i continenti
e di tutti i suoi abitanti. Prossimi a te, oppure remoti,
tutti noi portiamo dentro, e anche fuori, un segno, inconfondibile, di Luce.
Tu sorgi e splendi, e tramonti in gloria. Addio!
Non ti vedrò mai più. Non brillerai più su questo capo,
cui i doni della vita ed il calore, riuscirono fatali.
Il mio primo sguardo d'amore e di stupore fu per te,
MUSICA
eccoti anche l'ultimo.
MUSICA
E' tramontato.
MUSICA FINO A FINE

{ recitato }

MANFRED

Guarda! Cosa vedi?

SCENA XIV

n. 14

{ recitato su musica }

SU SECONDO ACCORDO 1^a MISURA, PG. 41 SPARTITO PIANO, N° 14 L'ABATE PARLA

ABATE

Nulla!

{ recitato }

MANFRED

Guarda, ti dico! Dimmi quello che vedi.

{ segue la musica }

2ª MISURA ACCORDI pg. 41 SPARTITO PIANO

{ recitato }

ABATE

Qualcosa che dovrebbe farmi tremare. Ma io non ho paura.
Vedo una terribile figura notturna
sorgere dal fondo della terra, come un dio infernale.
Il viso tra i lembi di un mantello
e il corpo avvolto in garze marcescenti.
Essa si pone tra te e me. Ma io non ho paura!

Povero conte! Che cosa hai tu a che fare con orrori come questi? Ho pietà di te,
davvero! Perché ti fissa così? E perché tu fissi lei allo stesso modo?
Via, via! Indietro!

MANFRED

Parla!

{ recitato su musica }

ACCORDO

{ recitato }

MANFRED

Chi sei, essere sconosciuto?

ACCORDO

{ recitato su musica }

{ recitato }

MANFRED

Sono preparato a tutto, ma non riconosco il potere che mi convoca.

ACCORDI UNITI

{ recitato su musica }

{ recitato }

MANFRED

Sapevo e so che la mia ora è giunta.
Morirò come ho vissuto. Da solo.

{ segue la musica }

MUSICA NICHT SCHNELL (FINE PG. 41 SPARTITO PIANO)

{ recitato a tempo su musica }

MANFRED

Io vi respingo via di qua!

{ recitato }

La mia anima se ne sta andando!

La mia vita è al termine, questo io lo so;
non vorrei sottrarre neanche un solo istante a questa ora!
Non combatto contro la morte in sé, io, ma contro di te!
E contro queste larve che ci circondano!
Ho acquisito il mio potere senza sottomissione,
attraverso una scienza superiore, fatta di dolore, sfida,
veglia, forza della mente, lotta!
Io mi innalzo sulla mia forza

{ recitato a tempo su musica }

MUSICA PG 42 SPARTITO PIANO

Io vi scaccio, vi rifiuto
vi respingo, vi disprezzo!

{ recitato }

Io ho dentro una tortura che non può guadagnarci niente dalla vostra.
Solo la Mente, che è immortale, dà a sé stessa pace
per il Bene e per il Male.
In sé stessa giace il cuore dell'Origine e lo Scopo.
La sua malattia, la fine, il Luogo e il Tempo.
Il suo innato conoscersi, quando volano via i veli dell'essere mortale,
non ha più bisogno di colori o false mascherate di fenomeni,
ma tutto è associato, nella gioia e nel dolore, dal suo puro Intuirsi
ed è questo l'Assoluto – come Intimo Deserto!
Fui io soltanto il distruttore di me stesso, e lo sarò ancora!

MUSICA 2° RIGO PG. 42 SPARTITO PIANO

{ recitato a tempo su musica }
{ recitato }

La mano della Morte è su di me.

SCENA XV

n. 15

{ recitato a tempo su musica }

ABATE

Come sei pallido! Le tue labbra sono bianche
Il tuo petto ansima e nella tua gola soffocata
le parole sono un rantolo. Prega
sia pure solo col pensiero, ma non morire così!

CORO INTERNO

Requiem æternam dona eis, requiem æternam...

MANFRED

E' finita, i miei occhi vuoti non ti vedono più.
Mi gira la testa.
Addio vecchio... non è così difficile morire!

(Manfred muore.)

{ recitato a tempo su musica }

CORO INTERNO

... et lux perpetua luceat eis!

FINE MUSICA

ABATE

È morto. Il suo spirito... dov'è?
Nessuno lo sa...
È morto.